

VIOLA APPASSITA

Viola appassita in un ardente mattino è questa fanciulla.
Amara è la sua bocca e stanca.

Sorride così, che duole e di antichi sogni i fantasmi
giocano intorno ai suoi occhi, d'ombra cerchiati, grandi,
ma tutto ricorda il passato, quello che fu, sul pallido
[viso.

Pallido viso di logora fanciulla e trasfigurata.

Va per la strada distratta: piange invece a casa.

Confuso è il suo riso, come di povere fanciulle,
che temon le offenda qualcuno, o disprezzi.

Porta al collo la pelliccia di lepre,
perchè all'occorrenza protegger si possa,
anche perchè le risalti la testa,
e per poterla tenere dinanzi, oppure per mordervi
[dentro.

Sofferto ha tanto, poco o nulla gioito,
la ingannarono e via la gettarono in un canto.

Ora ha trentatrè anni. Come Gesù Cristo,
allora quando lo misero in croce.